

L'UOMO / Interview

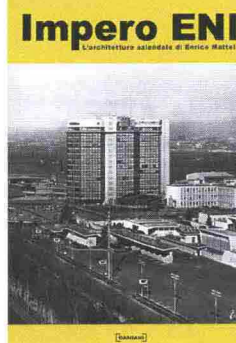
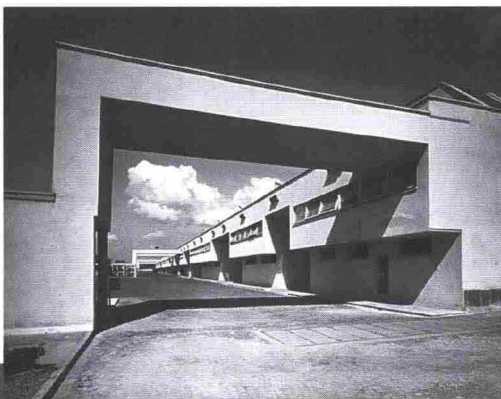
In uscita un volume sulla vicenda dell'Eni e del suo "capitano", Enrico Mattei. Un capitolo di storia italiana che parla di intraprendenza, coraggio e spregiudicatezza. Tuttora attuale

EMPIRE built with politics and ENERGY

di Federico Sarica

In una scena del film "Il caso Mattei" di Francesco Rosi, Gian Maria Volonté, nei panni (magistralmente indossati) dell'industriale, risponde così a una domanda che riguarda il suo rapporto con i partiti: «Io mi servo di loro come mi servirei di un taxi. Salgo, faccio la

li del business: negli anni 50 si era convinto che il progresso dell'Italia del boom economico dovesse passare attraverso la totale autonomia energetica del paese e una nuova concezione industriale che poneva lavoratore e imprenditore al centro di un modello unificato di sviluppo. Mattei fu anche uomo dal pragmatismo disincantato, che pur di realizzare il suo disegno non di-



sua strategia faceva perno sulla questione energetica, ma puntava anche sull'introduzione di precisi standard sociali e umani nell'ambiente di lavoro: abitazioni di livello, centri sportivi, poliambulatori per i dipendenti. Lavorare per l'Eni doveva diventare una scelta di vita». Ma quello di



corsa, guardo il tassametro, scendo e pago». In questa affermazione c'è molto di Enrico Mattei e della sua storia. Che poi fondamentalmente è la storia dell'Eni, l'Ente nazionale idrocarburi, di cui Mattei fu nominato presidente fin dalla sua costituzione, in virtù soprattutto del ruolo dirigenziale da lui ricoperto all'Agip nell'immediato dopoguerra. Aveva, Mattei, un modo di intendere l'industria lontano anni luce dall'attuale liberismo deregolato. Fu figura complessa e controversa; in primis capitano di ventura, manager illuminato attento agli aspetti socia-

sdegno il ricorso a metodi poco ortodossi, come l'elargizione (e riscossione) di favori dalla classe politica. Oggi questo capitolo di storia italiana diventa un libro, "Impero Eni" (Damiani Editore), ricco di testimonianze e immagini inedite. «Più mi addentravo nella ricerca e più capivo fino a che punto l'Eni e Mattei fossero parte integrante della storia di molti italiani», racconta l'autrice del libro Dorothea Deschermeier, membro del comitato scientifico del Museo di Architettura di Francoforte. «Tutti hanno un episodio del loro passato che in qualche modo li lega

all'immaginario Eni». Un immaginario incarnato perfettamente dagli assetti architettonici e urbanistici del colosso. È scorgendo l'inconfondibile sagoma di Metanopoli, la città dell'energia voluta da Mattei a San Donato Milanese, che ci si rende conto di essere arrivati a Milano dall'Autostrada del Sole. E poi i Motel Agip, l'effigie del cane a sei zampe e le stazioni di servizio: oggi tutto ciò sa di passato, allora sapeva di futuro. «Il sogno di Mattei era un'Italia che sapesse tenere il passo dei paesi più avanzati, Stati Uniti in testa», continua la Deschermeier. «La

Mattei era un modello sostenibile? «Da un punto di vista economico è difficile fare delle stime. Sicuramente Mattei investiva tutto e subito, non mirava a produrre liquidità. Il suo obiettivo era creare strutture, portare avanti un sogno. Alla sua morte, l'Eni si trovò sì in grave difficoltà economica, ma con un patrimonio architettonico, culturale e industriale inestimabile». Metanopoli ma non solo. I Motel, i villaggi turistici nelle Dolomiti e sul Gargano, i complessi residenziali di Gela e Ravenna. «Metanopoli è relativamente intatta, così come gli altri insediamenti. Certo, molti non sono più dell'Eni: la storica catena dei Motel Agip, per esempio, è stata ceduta a privati. Ma tutto ciò rientra in una logica contemporanea: oggi l'Eni è una società per azioni e non potrebbe giustificare il mantenimento di tale patrimonio architettonico davanti ai propri azionisti. I tempi sono diversi: immaginare un Mattei oggi mi risulta francamente molto difficile». (dall'alto in senso orario: il Centro Metanodotti; la copertina del libro; una stazione di servizio di Casablanca; Enrico Mattei. Photo courtesy Damiani Editore)